Anno XXIX — Mercoledì 16 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 14

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dopo le epistole i discorsi

Appena prorogata la sessione abbiamo avuto una sequela di lettere di alcuni dei capi dell'opposizione.

In queste lettere si facevano delle variazioni sempre però sullo stesso tema: si protestava, cioè, in tutti i modi e su tutti i temi contro l'on. Crispi. Quelle lettere, specialmente quella dell'on. Cavallotti, avevano il carattere di polemica personale, e perciò furono causa di quegli articoli di estrema virulenza, che negli scorsi giorni si leggevano sui giornali.

Ora pare che il periodo delle epistole sia passato, e sia subentrato quello dei discorsi.

Parecchi deputati hanno già parlato, ed altri parleranno quanto prima. L'ultimo discorso fu tenuto domenica dall'on. Zanardelli ad un banchetto offertogli al teatro Guillaume a Brescia.

I discorsi dei deputati dell'opposizione hanno avuto, in generale, un tuono più mite che le epistole e trattarono più dei fatti recenti, che della persona dell'on. Crispi.

L'on. Gavazzi, d'opposizione rudiniana, toccò specialmente la questione finanziaria, e Zanardelli deplorò la perduta libertà (!!!). Nè l'uno nè l'altro però stimmatizzarono le escandescenze cavallottiane.

Gli oppositori, si capisce, vogliono tirar l'acqua al loro mulino e in sostanza dicono: Se noi andremo al potere, spariranno tutte le difficoltà, ed ogni cosa andrà per il meglio.

Frattanto però ci pare che le cose non vadano poi tanto male, e se non fossero le continue e violenti diatribe che si leggono sui giornali dell'opposizione, nessuno s'accorgerebbe che la Camera è chiusa.

Noi non siamo certo fra coloro che invocano la chiusura delle Camere per parecchi anni, volendo che frattanto il Governo fosse una specie di dittatura; noi siamo sempre fermi nella convinzione che i cittadini debbano governarsi da se stessi, e perciò desideriamo che l'attuale Camera o una nuova (e meglio il secondo caso) possa essere quanto prima convocata.

Dell'attuale stato di cose, che certo è dispiacente, non si può però far risalire la colpa al ministero, ma bensì allo *scandaloso* comportamento di parecchi deputati, i quali resero Montecitorio poco dissimile da una bettola di infimo rango.

E perciò, pure non escludendola *a priori*, crediamo però difficile la riconvocazione della Camera attuale, e stimiamo sia cosa migliore lo scioglimento, seguito subito dalle nuove elezioni.

Come risulterà la nuova Camera? Vi entreranno certo molti elementi nuovi, e questo risanguamento della rappresentanza nazionale, lo riterremmo salutare.

Tutti quelli che vogliono pescare nel torbido, tutti quelli che non hanno voglia di far nulla si daranno attorno a tutt'uomo affinchè riesca una Camera pessima. Ci sono poi gl'illusi in buona fede che vorrebbero migliorare la società, ma manca loro il coraggio di separarsi dagli elementi torbidi che hanno l'unico scopo di distruggere, e di fare il male perchè è male.

Noi però speriamo nel buon senso che non manca nel popolo italiano, il quale non si lascierà sedurre dai vani parolai, ma concentrerà i propri suffragi sui veri patrioti amanti del bene del paese.

Fert

UN COMMENTO AL DISCORSO DI ZANARDELLI

La *Gazzetta del Popolo* fa il seguente giusto commento al discorso del deputato di Brescia:

« Più abile del Rudinì, più concludente del Brin, meno aggressivo del Cavallotti, l'on. Zanardelli ha trovato il modo di pronunziare una lezione di diritto costituzionale, che si adatta molto bene anche ai ministeri di cui egli fu parte grande ed autorevole.

« Il discorso dell'on. Zanardelli ci ricorda *mutatis mutandis*, gli attacchi spietati che dall'Estrema Destra e dall'Estrema sinistra fioccarono contro di lui, quando dirigeva la politica interna o teneva in custodia i sigilli dello Stato.

« Nessuno degli addebiti che egli oggi rivolge al Ministero, gli furono risparmiati, durante le sue ripetute permanenze al Governo. Anche lui era un liberticida, anche lui un fedifrago, anche lui un manipolatore di intrighi parlamentari.

« Risuonano ancora alle nostre orecchie i discorsi frementi che furono pronunziati contro lo Zanardelli, il giorno in cui si discusse il suo progetto sul giuramento politico. Sono tuttora nella nostra memoria gli articoli sanguinosi della stampa radicale che non dava quartiere a lui, come oggi dà la caccia al Crispi, rendendolo simpatico anche a coloro, che non sentivano tenerezza per lui.

« Lo Zanardelli, che pure ha scritte belle pagine negli annali della nostra libertà, ha legato il suo nome al Codice il più reazionario in materia di stampa, di quanti si conoscano nelle Nazioni, che egli con compiacenza ha citato ieri ad onore, maestre di libere istituzioni. Ciò prova che si possono dettare dei magnifici squarci di eloquenza, pronunziare dei magistrali discorsi con intonazione liberalissima, e poi... mettere il bavaglio alla stampa come ha fatto lo Zanardelli col suo Codice Penale, inaugurando un regime più restrittivo di quello del 1848 e indebolendo una delle più forti garanzie che abbiano la libertà e le istituzioni parlamentari.

« Dopo tali premesse, non crediamo che il discorso di Brescia riesca a mutare l'indirizzo dell'opinione pubblica sul conto delle opposizioni coalizzate. Di parole, anche quando aumentano la falange dei bellissimi discorsi, il Paese è sazio. »

NOTE FIORENTINE

L'articolo della « Tribuna » sulle opere d'arte in Friuli — Opere d'artisti friulani a Firenze.

(Nostra corrispond. particolare)

Firenze 14 gennaio 1895.

Sere fa mi trovai in una sala del *Gambrinus* assieme a molti Veneti e Friulani, ai quali fui presentato. Fra questi eravi un vecchio farmacista appassionato per cose d'arte, che tosto fece cadere il discorso in riguardo all'articolo della *Tribuna* del 9 corr.: *Opere d'arte in Friuli.*

Il vecchio mi disse:

« L'articolo della *Tribuna* relativo alla presentazione alla Regina delle fotografie delle cose d'arte che si trovano nella provincia di Udine, mi fa ricordare che qui oltre ai celebri vetri della Biblioteca Laurenziana e della Certosa, disegnati con impareggiabile buon gusto da Giovanni da Udine, esistono anche nei corridoi che dalla galleria degli uffici conducono a quella del palazzo Pitti, disegni di oreficerie eseguiti pure da Giovanni da Udine e disegni di Nielli, lavori di Pellegrino da San Daniele d'una bellezza singolare. Bisognerebbe indagare se si trovano fotografie di detti lavori per mandarli al museo di Udine.

«Visitando le tante cose artistiche che qui si trovano a profusione mi sovviene delle moltissime che ho veduto in Friuli nei molti anni in cui vi ho dimorato, e spesso vado pensando quale possa essere la ragione che i vecchi artisti facevano tante belle cose con tanta facilità, mentre ora è un miracolo se si vede alcunchè di buono e di originale; per me è un fenomeno che non mi so spiegare.»

Indi si profuse a raccontare le sue gite artistiche nel Friuli, enumerando e descrivendo una quantità d'oggetti artistici appartenenti a privati ed al pubblico.

Continuò poi dicendomi che vi sarebbero molte e molte cose interessanti, oltre a quelle citate dalla *Tribuna*.

Concluse col dire *di credere d'esser stato* lui l'iniziatore della raccolta fotografica degli oggetti artistici del Friuli, per averne ripetutamente e insistentemente propugnata l'attuazione presso molte persone intelligenti d'arte ancora parecchi anni fa.

Siccome però nella lettera di dedica vedo che è già detto non trattarsi di cosa completa, è certo che col tempo sarà completata; così credo inutile riferirvi le numerosissime opere d'arte che non furono riprodotte in fotografia e che il suddetto farmacista m'enumerò, tanto più che molte di tali opere sono proprietà di privati.

L'articolo della *Tribuna* fu da tutti favorevolmente giudicato e così pure l'ottima idea del senatore co. Di Prampero e della Camera di Commercio ed arti di Udine.

I bauli di Francesco II

Scrivono da Arco che l'albergatore che aveva alloggiato l'ex-re Francesco pretendeva, in seguito alla morte, un indennizzo di f. 2300 e non voleva consegnare i bauli al conte di Caserta. S'interpose il direttore di cura Emmert e i bauli furono spediti. L'albergatore fu invitato a ricorrere alla via civile per il preteso indennizzo.

Un agente di polizia sequestrato dagli anarchici

Un redattore del *Central News*, di Londra, ebbe un'intervista coll'anarchico Enrico Malatesta, il quale gli raccontò il seguente fatto: Alcune settimane fa abbiamo potuto convincerci da documenti pervenutici che un certo Cotin il quale passava per un compagno era invece un *agent provocateur* della polizia francese. Allora lo abbiamo invitato ad un convegno anarchico nella casa d'un amico ove egli, stretto dalle nostre minaccie, finì col confessare il vero stato. Inoltre per paura di esser linciato da noi, ci fece delle rivelazioni importantissime, riguardo alla campagna che la polizia francese conduce contro di noi. Domandato intorno a queste rivelazioni, il Malatesta non volle neppur fare cenno della natura e dell'indole di esse.

La guerra di Corea

Si ha da Berlino 14: Da Tokio si annunzia che il popolo giapponese percorre tumultuariamente le strade e chiede la fine immediata della guerra Chino-Giapponese. Il governo giapponese ordinò severe rappresaglie contro gli istigatori del popolo e le strade vengono sgombrate brutalmente dai soldati e dagli agenti di pubblica sicurezza. Le pretese del Giappone però sembrano esagerate; anzitutto chiede un indennizzo così forte da poter introdurre subito la valuta d'oro, poi esige la cessione di Port-Arthur e dell'isola Formosa, nonchè il riconoscimento dell'indipendenza di Corea.

TERREMOTO

Ieri si avvertirono scosse di terremoto a Civita Lavinia, Velletri, Rocca di Papa, Frascati, Marino ed altri paesi del Lazio.

Un giudizio inglese sull'Eritrea

Il *Manchester Guardian* pubblica un cenno relativo alla nostra colonia Eritrea, dovuto alla pena d'un distinto personaggio inglese; noi tale cenno riproduciamo perchè conforme alla verità ed ispirato ad un sincero sentimento d'imparzialità:

« Gl'italiani non sono rimasti oziosi a Cassala — così incomincia l'articolista — dacchè occuparono quella città il 17 luglio scorso.

« Hanno già costrutto un forte a circa un miglio a levante delle vecchie opere egiziane ruinate.

« Esso è armato con cannoni rigati e mitragliatrici, e difeso da una guarnigione di 900 regolari e 300 irregolari al comando del maggiore Turitto.

« Sono stati eretti altri due forti fra Cassala e Cheren, per difendere la linea di comunicazione e la tribù dei Baza, occupante il paese montuoso fra il distretto italiano del Dembela e la provincia mahdista di Ghedaref, fu indotta a stringere alleanza col loro nuovo vicino, assicurando così in parte Cassala da un attacco di fianco.

« I lavori di fortificazione della piazza sono stati spinti con grande vigore, poichè i Mahdisti stanno, a quanto sembra preparando un attacco.

« A Tomat, sull'Atbara, a sei giorni di marcia, vi sono 8000 Dervisci, ed il felino Osman Digma, che deve aver quasi esaurita la sua somma di vite, è a Gos Regeb, località alquanto più a nord ovest, seriamente affacendato, come al solito, nel raccoglier forze.

« Circolano vaghi rumori che 30,000 Mahdisti faranno la loro comparsa questa settimana appunto dinanzi a Cassala, ed è certo che gli italiani non saranno lasciati godere in pace il nuovo acquisto.

« Frattanto la costruzione del nuovo forte ha prodotto un grande effetto morale sullo spirito degli indigeni.

« Fu aperto un mercato, i territori babandonati intorno alla città furono conceduti ad immigranti fuggenti il malgoverno dei Dervisci e Cassala ricomincia di nuovo ad essere il centro di commercio e di industria.

« Gran merito di ciò è da attribuirsi al nuovo comandante, che sembra possegga la facoltà di acquistare la fiducia degli abitanti.

« Le sue truppe, lo si rammenti, son tratte delle leve indigene organizzate dal generale Barattieri, l'energico governatore dell'Eritrea, di guisa che tutto dipende dai loro ufficiali europei.

« Se l'attacco mahdista, quando avverrà, sarà respinto con successo, il piano italiano di arruolare indigeni — per lo più Ascari — e di affidar loro la difesa dei posti esterni, sarà pienamente giustificato.

«Il generale Baratieri ha seguito l'esempio data dal commissario Wissmann nell'Africa orientate germanica.

« Quest'amministratore fortunato ha recentemente espresso l'epinione che « nessuna professione è più acconcia della militare a render l'europeo adatto a trattare gli indigeni » e che il negro dell'Africa orientale se trattato convenientemente sarà un eccellente soldato, che la sua mancanza di patriottismo sarà compensata dalla devozione ai suoi ufficiali, se questi sono buoni e fermi.

« L'esperimento sembra sia riuscito si bene con chi l'adottò pel primo come pel generale Baratieri.

« Egli ha, oltre 4000 regolari, una forza di 2000 irregolari di fanteria indigena e sta attualmente organizzando una landwehr di Ascari che presiederà i forti se egli sarà obbligato a mandare innanzi tutto il suo esercito a sostegno di Cassala.

« Finchè i suoi mezzi lo permettono, il governatore è evidentemente deciso a preservare l'Eritrea da qualsiasi invasione mahdista ed abissina.

« Quando gli abitanti si sentiranno pienamente sicuri, la Colonia italiana prospererà in breve e un giorno potrà forse bastare a sè stessa.

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

86 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

D'un violento urto gettò il cavallo addosso a due altri assalitori mentre la sua spada piombava sul morione, che difendeva il capo dell'armigero, che lo aveva colpito, e glielo spaccava, mandandolo boccheggiante al suolo. Poco gli valse quella prova di vigore e di destrezza nell'armi. Stanco ormai della lotta, circondato dai nemici, penava a reggere a quella durissima tenzone. E' vero che anche il Villalta a mal partito era ridotto dal terribile colpo menatoli da Giorgio; ma troppi erano gli altri che intorno a costui si agitavano.

Quasi ciò non bastasse ecco dall'aperta porta dell'osteria uscire Manfredo con i due scudieri, che, respinti i seguaci di Giorgio, che tentavano di ripararvi, badava a giungere in aiuto a Francesco.

Il nostro amico allora, vista la mala parata, fe' per raggiungere, rinculando il gruppo de' suoi, anch'essi circondati dai nemici; ma difficile, se non impossibile, gli riusciva ciò, tale era il villuppo da cui era cinto. Frattanto quel tale che abbiamo sentito prima, assieme a Manfredo, attraverso l'assito, parlare con Enrico, era caduto, mezzo accoppato, nella mischia e, sebbene avessero i pochi compagni di Giorgio rovesciati due degli armigeri nemici, non senza ferite e stanchi della lotta, reggevano con fatica ancora.

Alcune imposte delle case vicine s'erano aperte e timidamente ne sporgevano le teste dei tranquilli paesani, che non osavano farsi vedere e in silenzio contemplavano la mischia.

Circondato dai nemici, a cui s'era aggiunto anco Manfredo, Giorgio intorno a sè rotava la spada, che pure non indarno scendeva a giusto colpire nel fitto degli assalitori; ma le forze gli veniano mancando, il Villalta riavùtosi dal colpo ricevuto, lo martellava alla sua volta colla larga sua spada: l'elmo gli si era squarciato e più lenti i colpi vibrava difendendosi. A tutto ciò altra jattura s'aggiunse. Un colpo di picca aprì il fianco del cavallo di Giorgio, che s'impennò dolorosamente annitrendo e poi rovesciossi traendosi seco il cavaliere.

Ma questi seppe rimanere in piedi ed ancora s'apprestava a continuare l'inuguale tenzone. Ad incuorarsi quasi, lanciò un grido, un terribile grido, mista espressione d'ira, di disperazione, di frenetica decisione... Invano!... egli sarebbe caduto. Come la quercia che al colpo della scure geme, si piega e crolla, così lui sotto gli spietati colpi di quelle genti, che, irritate dalla valorosa sua difesa, lo volevano morto ad ogni costo.

Ma al suo grido un altro grido rispose e verso la scena del terribile conflitto fu visto di galoppo giungere un armato cavaliere, a breve distanza seguito da otto a dieci armati.

— Coraggio, Giorgio; coraggio! — — gridò colui con voce squillante e sonora.

All'oppresso ed angosciato Giorgio parve a quella voce di rivivere. Già stava per cadere, già le forze mancandogli non gli davano lena a continuare la titanica lotta. Una nube di sangue gli velava gli occhi, i colpi della sua spada cadevano ormai a caso, non più spessi ed iterati come prima, ma radi e fiochi come l'affannato respiro d'un moribondo. E dallo stanco petto, rantoloso e gemente, gli usciva l'anelito.

A quella voce una nuova forza rientrò nel suo abbattuto corpo, e nuovamente sollevò poderosa la spada, vindice e terribile, roteante a danno dei nemici. Un armigero cadde tosto col collarino quasi squarciato e mezzo accoppato da un violento fendente, mentre un altro colpo faceva cadere il cavallo di Francesco di Villalta già aggravato d'altre ferite.

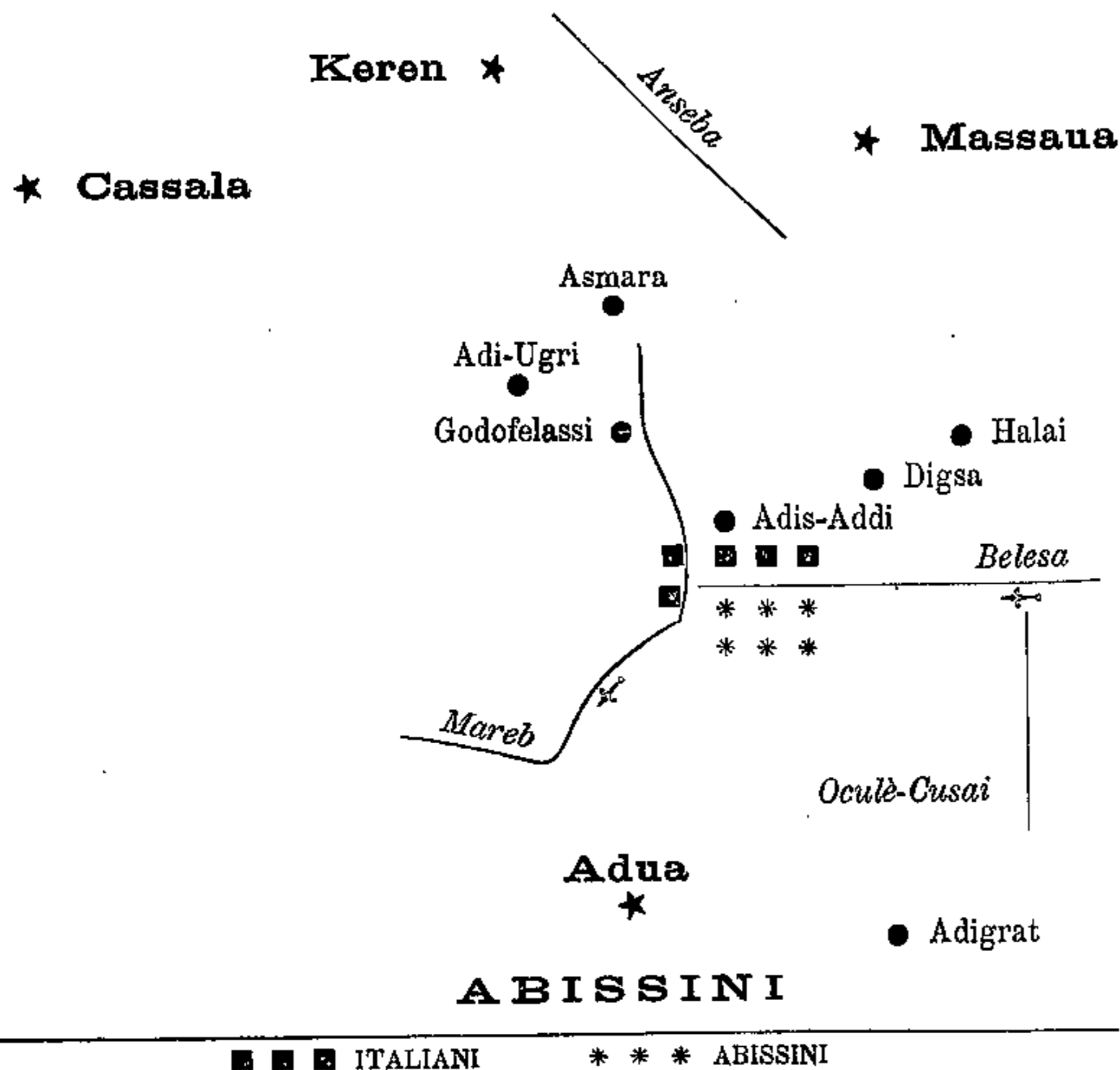
Al sopraggiungere dell'aiuto, davvero insperato per Giorgio, se questi ed il bravo Enrico, che soli restavano in piedi e quasi immuni dei pochi che s'erano trovati di fronte al Villalta ed ai suoi, si incuorarono, ben diverso fu il sentimento che produssero nell'animo dei nemici.

La mischia sembrò riaccendersi; ma ben presto il Villalta, Manfredo ed i suoi dovettero piegare dinanzi alla gagliardia degli avversari. Spinti ed incalzati da costoro, si trovarono presso la soglia dell'osteria, nella quale si gettarono, con poca edificazione dell'oste, che vedeva a mal partito le sue cose, se la casa avesse dovuto sostenere un assalto. Gli ultimi che vi entrarono, proteggendo quella ritirata, furono naturalmente Manfredo e Francesco. Dietro di loro si richiusero le imposte e al di dentro si sbarravano solidamente.

Ma le lugubri previsioni dell'oste non si verificarono, giacchè Giorgio e Folchero stimarono miglior cosa dirigersi a Udine, dove, come vedremo, li chiamavano importanti bisogne.

(Continua)

NELLA COLONIA ERITREA

Barattieri respinge gli abissini

Gli abissini attaccati e costretti a ritirarsi

Roma, 15. Si ha da Massaua 15, che Barattieri è arrivato a Coatit la sera del 12 senza essere avvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente gli abissini forti di diecimila fucili e di molti uomini armati di arma bianca.

Ras Mangascià obbligato ad abbandonare il campo, ripiegò addossandosi sui menti Gonde. Egli tentò poi un attacco di fronte che venne respinto da Baratieri, il quale gli inflisse perdite considerevoli.

Gli abissini tentarono allora un movimento girante che fu abilmente prevenuto dai nostri.

Ras Mangascià non ripetè l'attacco generale.

Lo scambio di fucilate durò tutta la giornata.

La notte passò tranquilla.

Baratieri è con tutta la sua truppa ad est di Coatit. Il contegno degli ufficiali e delle truppe è ammirabile.

I prigionieri da noi fatti confermano le rilevanti perdite subite da Ras Mangascià. Le nostre non sono gravi.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente telegramma da Roma, 15:

La mattina del 13, il generale Baratieri si è scontrato a Coatit con Mangascià e lo ha sbaragliato. A quanto sembra, il gran numero di prigionieri fatti dimostra che le perdite di Mangascià debbono essere state enormi.

Il risultato ottenuto con tanta sproporzione numerica — 3500 uomini contro circa 12,000 — oltre che all'intrepidezza degli ufficiali ed al coraggio personale dei soldati, si deve alla balistite.

I giornali romani commentano il dispaccio:

La *Riforma* nota che Baratieri sarebbe riuscito in parte nel suo piano, che era quello di sorprendere Ras Mangascià in marcia diretto verso Coatit-Digsa, per impedirgli di proseguire verso il centro dell'Okulè-Kusai e di averlo raggiunto e attaccato. E' già questo un successo per lo svolgimento delle operazioni future.

Quanto al fatto d'arme in sè stesso, dal telegramma appare chiaro che, mentre ai nostri è rimasto il vantaggio, sia perchè hanno dapprima costretto i tigrini a ripiegare, sia perchè hanno dipoi potuto sostenere favorevolmente il loro contrattacco ed evitato di compiersi il movimento girante tentato da Ras Mangascià, l'esito finale della lotta non è risolutivo.

Si afferma che al ministero della guerra sia giunto un lunghissimo dispaccio con maggiori dettagli.

Anche l'*Opinione* crede che il combattimento non fu risolutivo. Ritiene che se con Baratieri si fosse unito il generale Arimondi, i nostri soldati sarebbero stati in 6500. Bisogna attendersi nuovi scontri.

La crisi francese

Dimissione del presidente della Repubblica e del ministero

L'altro ieri in seguito a un voto di sfiducia è caduto il ministero francese presieduto da Dupuy.

Un dispaccio odierno ci annunzia la dimissione di Casimir-Perrier presidente della Repubblica.

Domani è convocato il Congresso per la nuova elezione. Si prevede che verrà rieletto Casimir-Perrier.

CRONACA PROVINCIALE

DA CASTIONS DI STRADA

Un sonetto inedito del prof. Suzzi

Ci scrivono in data 14:

Sono oggi appunto undici anni, dacchè morì a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, il prof. Celestino Suzzi.

Sortì a Resiutta modesti natali nel 1815 e compì gli studi teologici nel seminario di Udine. Ordinato prete, esercitò il ministero ecclesiastico in Cadore, in Carnia e in Friuli.

Dotato di memoria prodigiosa e di non comune intelligenza, durante la sua lunga carriera, si dedicò con amore allo studio dei classici italiani, greci e latini, ma sopratutto, predilesse la storia. Tale e tanta era in lui la facoltà ritentiva, che, date, nomi, fatti e perfino episodii di secondaria importanza, ricordava all'occasione, con vivace prontezza.

Un giorno, per coglierlo alla sprovvista, lo richiesi a bruciapelo della dinastia dei Sung. Il colpo era premeditato, perchè in precedenza mi era lambiccato il cervello a miagolare sulla cronologia del Cantù quei nomi chinesi. Il Suzzi, per un'ora mi straziò le orecchie coi Tai-Sung, coi Tai-Tsu per guisa, che mi scappò la voglia di ritentarne la prova.

Malgrado l'educazione ricevuta e l'abito che vestiva, egli era insofferente di tutto quanto potesse inceppare la libertà del pensiero e il proprio diritto. Amo ricordare un episodio che ne scolpisce il carattere. Durante l'occupazione austriaca del 1849, era a Fraforeano. Il capo di Stato maggiore del generale Nugent, mandò non so quale editto ai parroci del basso Friuli, coll'ingiunzione di pubblicarlo dal pergamo. Il Suzzi, con un coraggio che può solo immaginare chi ha vissuto in quei tempi, si rifiutò di obbedire e scrisse direttamente al generale, che nell'esercizio del suo ministero, non conosceva altra autorità che la curia arcivescovile; a quella lo pregava di rivolgersi, se desiderava che l'editto fosse pubblicato. Il generale austriaco che, come vecchio soldato, conosceva le discipline gerarchiche e che forse era stato colto in un momento di buon umore, diede ragione a pre Celestino e accettò il suo consiglio.

Amò la libertà in segreto, solo come era concesso d'amarla a quel tempo, e sebbene vagheggiasse più alti ideali, riguardava fiducioso al Piemonte. Nel 1859, rivolto ad alcuni giovani che partivano per arruolarsi volontari: Andate, disse con enfasi solenne, e giunti sul Ticino, inginocchiatevi e baciate quella terra benedetta. — Pochi mesi dopo, raggiunse i suoi conterranei sulla terra redenta di Lombardia. Accortosi, troppo tardi, di non essere chiamato pel sacerdozio, si spretò per applicarsi all'insegnamento.

Insegnò interpolatamente storia, geografia, letteratura italiana, greca e latina prima a Monza nel collegio Bosisio, poscia a Ferrara, Teano, Sessa Aurunca e finalmente a Nocera.

Strano capriccio della sorte! Egli che pel suo paesello natio nutriva un amore grandissimo, ne era da ogni trasloco maggiormente allontanato. Tutti gli anni però vi faceva ritorno malgrado il forte dispendio del viaggio; dico forte per lui che non nuotava nella agiatezza. Passava a Resiutta le intere vacanze. Pellegrinando a piccole tappe, amava visitare tutta l'alpestre regione della Carnia, dove quasi in ogni villaggio trovava un amico. E amici gli erano rimasti molti degli antichi colleghi, i quali consideravano come una grave disgrazia l'aver egli svestito l'abito sacerdotale, ma non per questo sapevano serbargli rancore. Il parroco di Resiutta, che lo prediligeva come un figliuolo, soleva ripetere colla fede dei semplici: Se Dio gli toccasse il cuore!

Non era prestante della persona. E chi non lo ricorda col soprabito nociola mai tagliato al suo dosso; il panciotto e i calzoni neri, talvolta macchiati e sdrusciti; la tuba, l'ombrello sotto il braccio sempre inguainato nella fodera di tela cerata, muovere col passo affrettato e l'andatura sbilenca? Basso di statura, aveva alta la fronte, il naso aquilino e fra le palpebre socchiuse, saettava lo sguardo vivo e penetrante. Allorchè s'imbatteva in qualche conoscente, si fermava di botto, faceva una piroletta caratteristica tutta sua e gli tendeva le braccia. Il bel sesso non pativa eccezione. Abbracciava tutti a un modo, con effusione, con candore ingenuo, con slancio infantile.

Bruciò la sua parte d'incenso alle muse. E che parte! I suoi componimenti poetici superano il migliajo, ma pochi quelli che furono stampati. Li regalava agli amici, o si dilettava di leggerli nei ritrovi geniali. La forma non era certo perfetta. Talvolta lepido ed arguto, tal'altra astruso e stentato, cantò sempre ispirandosi all'ideale della Patria.

Nel maggio del 1878, presentò al congresso di Montpellier un componimento in versi friulani *chiant de razze latine* che fu giudicato meritevole di premio. Tradusse in questo dialetto alcuni canti della Divina Commedia e seppe renderne il concetto e la forma con mirabile efficacia.

Costretto negli ultimi anni a vivere in *ambienti malsani*, è una frase sua, circondato da colleghi ignoranti e retrivi, il flagellò colla Satira.

Presento ai lettori un saggio nel sonetto che rinvenni fra le mie carte. E sebbene non sia fra le sue migliori composizioni, mi sembra nondimeno meritevole di essere conosciuto.

Capitano Di Gaspero

(Dopo un sermone ispirato a bile reazionaria in cui l'oratore si arrancò a dimostrare classificati gli uomini in vivi e in morti; che i vivi sono gli ottemperanti agli oracoli del Vaticano e i morti tutti coloro che li ripudiano).

SONETTO I.

Sacro orator non so come ti paia
Che noi siam pover morti e tu sei vivo.
So ben che l'appetito è in te più attivo
E palmar lo si vede alla ventraia;

Ma il viver forse sta tra l'anguinaja
E il diaframma, o si sta tra quel cattivo
Pecorume di mente al tutto privo,
Che lasciasi da voi menar per l'aja?

Ohimè! Sacro orator. Ma poi chi puote,
Se i vivi son color che tai tu appelli
Perchè il mondo che avevan nella rete

Lasciarsi uscir? E son quei degli avelli
Che v'intuonano: ventriloqui tacete;
Abbastanza spacciaste di carote.

SONETTO II.

Procediam, procediam (1); ma a che si va?
Sempre a mostrar che il circolo è quadrato
E che per rintegrar l'umanità,
Maria germir dovea senza peccato.

E così sulle nuvole, che già
Sorgon da terra e fan vapore enfiato,
S'edifica un castello a cui si da'
L'apparenza di un grave fabbricato.

Buffoni! Oh dunque si rimedia a un male
A chi non l'ha mescendo la pozione
E l'egroto lasciando tal e quale?

E poi, perchè nol disse il Principale
E lasciò almanaccar l'operazione
Postuma a voi cucuzze senza sale?

SONETTO III.

Santa Lucia perchè troppo di luce
Stimavi aver, tu ti traesti gli occhi
Onde forse color cui si produce
La cateratta sono ai suoi ginocchi;

Ma t'avvien mai d'udir 've eterno luce
Il dì, una prece che dai labbri scocchi
De bonzi che quaggiù fanno da Duce
E non san nè l'entrate nè gli sbocchi?

O no; costor per certo il tuo servizio
Han sui c...; la tenebra e il lor regno
In che lavoran al comune esizio.

Impinzati, impinzare voglion di fole
Il mondo; e dove fosse il loro ingegno
Lecito, oscurerian fin anco il sole.

(1) Ripetizione consueta dell'oratore volendo incalzar l'argomento.

DA TOLMEZZO

Trasloco inaspettato ed inopportuno e risposta necessaria — L'on. Valle.

Ci scrivono in data, 15:

(Carnicus) Circola fra noi una voce spiacevole a tutta la Regione, e cioè quella dello inaspettato ed inopportuno trasloco del nostro Commissario distrettuale avv. Tortora dott. Giuseppe, tanto ben visto, stimato e rispettato dalla Carnia intera. Benchè tale disposizione suoni elogio e promozione per l'esimio funzionario, essendo la nuova destinazione prova della stima in cui è tenuto al Ministero, sosteniamo essere essa innopportuna in questi momenti, nei quali l'impiegato è necessario al buon andamento delle nostre amministrazioni. Sarà Feltre una città difficile, bisognosa forse per le sue condizioni di un buon funzionario; certo è che la Carnia non può essere privata di chi dedicò tutto se stesso al suo benessere. E duolci tantopiù questo trasloco pensando come il signor Tortora colla sua benevolenza, colla sua pratica negli affari, e con quella certa aria di imposizione ragionata che alle volte sa assumere, seppe appianare parecchie vertenze e comporre dissidi e conflitti fino dal loro nascere.

La notizia di tale trasloco ha pessimamente impressionato tutti e determinò moltissimi amici, tra i quali le più autorevoli persone della Regione senza distinzione di colore di partito, a telegrafare al comm. Gamba Prefetto della nostra Provincia ed al nostro Deputato, perchè ottenessero dal Governo nell'interesse del Circondario, la revoca di tale provvedimento.

Tutti sappiamo l'affetto che i due egregi uomini hanno per questi paesi; ed ora è venuto il momento di praticamente dimostrarcelo, ottenendo che l'avv. Tortora non lasci Tolmezzo.

Comprendiamo che nel desiderare ciò, non patrociniamo certo l'interesse materiale del funzionario e dell'amico; — ma a lui deve essere sufficiente soddisfazione morale l'importante sua nuova destinazione; e non opponendosi al nostro desiderio ci dia prova che egli apprezza l'affetto di cui è circondato.

Un giornale settimanale che si stampa costà, fa i conti sul numero dei deputati friulani contrari all'on. Crispi ed alla sua politica. Fra i deputati avversari dell'illustre statista mette anche il deputato della Carnia.

L'on. Valle abituato a non raccogliere insinuazioni nè imposizioni, non ha finora contraddetto, nè accettato quanto l'*Adriatico* stampò a questo riguardo.

Egli però (e questo lo ammettono anche i suoi più feroci avversari) senza essere un'aquila d'ingegno, è un uomo che sa il fatto suo e *si trova in condizioni morali* da poter dire a chi tocca il fatto suo.

Siamo sicuri che egli perciò senza tema dei soliti libellisti, uscirà dall'equivoco; — ma poi per conto nostro possiamo finora togliere la illusione al giornale suaccennato e far sapere: che ad egregi amici suoi, influentissimi elettori, il deputato della Carnia ha dichiarato che egli è con Crispi (pur dissentendo sovente sui metodi), perchè lo riconosce come lo riconoscono parecchie illustrazioni nazionali ed estere, l'uomo che per il momento che attraversiamo può e deve salvare il paese.

DA LATISANA

Conferenza

Scrivono in data 15:

Ieri nel vicino Comune di S. Michele al Tagliamento per opera di quel Circolo agrario, il prof. Sannino dott. Antonio Francesco, docente nella scuola di agricoltura di Conegliano davanti a numeroso uditorio tenne una conferenza sul tema: *Moltiplicazione delle viti, impianto di nuovi vigneti, trasformazione delle vigne mal piantate o mal potate.*

Il conferenziere, dopo la bella presentazione fatta dal solerte e intelligente presidente di quel Circolo, sig. Francesco Zuzzi *juniore*, svolse il suo argomento con parola sobria ed elegante dando e ricordando molti utili insegnamenti che, anche conosciuti, non sempre vengono messi in pratica.

Un plauso a quel Circolo che non lascia sfuggire occasione di propalare in quell'importante centro agricolo i benifici influssi della scienza e di togliere per quanto è possibile i pregiudizi del vieto empirismo.

DA MOGGIO

Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco nel fienile attiguo all'abitazione di proprietà di Florean Anna. Accorsi prontamente sul luogo alcuni terrazzani, essi riuscirono a circoscrivere l'incendio, limitando il danno a lire 100 circa per fieno e legname distrutti.

L'incendio ritiensi casuale.

DA RAGOGNA

Anniversario mesto

Ci scrivono in data 14:

Il dieci corrente ricorreva l'anniversario della morte immatura dell'ottimo ed eccellente clinico dott. Tomasino Christ, e meritamente i nostri rappresentanti comunali non mancarono di assistere in Chiesa al funebre ufficio, a cui assistettero con pio sentimento la popolazione, gli amici ed ammiratori del modesto, quanto caritatevole e provetto medico. Il Christ non era un clericale, cioè un settario: era un buon cristiano, credente nel Vangelo, e quindi religioso: amante della libertà, ribelle alla schiavitù, rispettoso delle leggi, amico sincero e disinteressato.

La sua dipartita per le tristi circostanze che l'accompagnarono, il suo galantominismo lasciarono qui indelebile memoria.

Un paese dove non si muore

Si ha da Perteole in dasa 14 corr.:

Ad Alture, frazione di questo Comune, villaggiete che conta circa 200 abitanti, un di luogo di villeggiatura dell'autore del « Friuli Orientale » conte Prospero Antonini, ricco di ruscelli e perciò simpatico ad un professore del finitimo Regno, in tutto l'anno testè passato non si ebbe a deplorare nessun morto. Nel 1895 una sola morte in un vecchio di anni 70.

Dunque la fortunata Alture in Friuli può alzare bandiera bianca come Forgaria nel Trentino.

Chiusura della Dieta istriana

La Dieta istriana, convocata a Parenzo, fu chiusa per ordine del Governo, dopo aver votato tre mozioni in difesa della nazionalità italiana.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Gennaio 16. Ore 8 — Termometro +8.2

Minima aperto notte +5.— Barometro 745.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: S.E. — Pressione oscillante

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 8.7 — Minima 2.8

Media +5.92 — Acqua caduta m.m 33

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.47	Leva ore	23.44
Passa al meridiano	12.16.56	Tramonta	10.30
Tramonta	16.52	Età giorni	20.—

Fate la carità!

Mai forse come in questi rigidi giorni d'inverno il pensiero della beneficenza germoglia spontaneo nelle menti delle persone buone, che nella felicità propria trovano uno stimolo ad alleviare le miserie altrui; mai come ora che la neve, la bianca neve gioia dei nostri bimbi inconsci, è venuta a rendere più triste la sorte di tanti poverelli un sentimento fecondo di provvida pietà padroneggia i cuori, e vi provoca nobili emozioni ed impulsi generosi.

Mentre dinnanzi alla fiamma lieta del caminetto noi ben coperti e satolli seguiamo allegri l'onda dei ridenti pensieri che il benessere crea, fuori nel freddo intenso di questi tetri giorni di gennaio una folla di sventurati geme senza fuoco, senza pane, senza consolazione.

La carità cittadina, organizzata in provvide istituzioni, cerca di sollevare tanta miseria, nè è a disperare ch'essa ancora molto farà per lenire i veri dolori.

Tutti, le signore gentili che hanno una lagrima per ogni sventura e l'impeto generoro per alleviarla, gli uomini buoni che sanno quanto rinfranchi l'animo una bella azione compiuta, i nostri bimbi giocondi che si commuovono alla vista di altri fanciulli laceri, deboli, derelitti, tutti concorrano a portar sollievo agli infelici.

Una istituzione benefica, quella delle cucine economiche, vi offre il modo migliore per recare conforto a tanta gente che ha fame e freddo.

Mandateci il vostro obolo per acquistare i *buoni*, mandatelo voi ricchi e felici, per cui la filantropia oltre che un merito è un dovere, voi pietose signore, voi cari bambini nati come gli altri poverelli dall'amore e per l'amore!

Seguito delle offerte pervenuteci:

Riporto buoni	185
Italia Bastanzetti	20
Totale	205

Congratulazioni

La *Gazzetta di Venezia*, riporta in questi giorni la notizia. data dal *Risveglio*, che il comm. Rosa, già nostro provveditore agli studii, ed ora in tale qualità nella Prov. di Macerata, è stato chiamato al Ministero quale ispettore centrale.

Nell'atto che gli mandiamo le nostre più sentite congratulazioni per la meritata prova di fiducia, datagli da S. E. Bacelli, siamo lieti, per alte ragioni di giustizia, che il comm. Rosa, onesto, intelligente, attivo funzionario, abbia avuta, sebbene un po' tardi, questa soddisfazione alla quale aveva diritto.

B.

Fiori d'arancio

Oggi l'ingegnere Giulio nob. Buffonelli di Conegliano ha impalmato la gentile e colta signorina Giuseppina Bureo, figlia all'egregio Cancelliere del nostro Tribunale.

Molti furono gl'invitati all'auspicata cerimonia che riuscì veramente solenne sotto ogni rapporto; moltissimi e pregevoli furono i doni offerti alla novella gentilissima sposa tra cui varii oggetti d'oro forniti di ricche pietre, cofanetti, vasi, servizi da liquori e bellissimi lavori di ricamo; — e varie le pubblicazioni che hanno visto la luce per la fausta ricorrenza.

Agli esultanti e cordiali augurii dei parenti ed amici uniamo pure i nostri, mandando alle famiglie dei nuovi sposi le nostre vive congratulazioni.

—

L'egregio amico sig. Carlo Rossini, nostro concittadino ed attualmente Segretario di Spilimbergo, impalma oggi la leggiadra signorina Noemi Zencher di Palmanova.

Alla coppia gentile inviamo i migliori auguri di felicità.

Elargizione

La signora Buttazzoni-Metz Carlotta elargì a questa Congregazione di Carità L. 10: (*dieci*) per la distribuzione di cento minestre.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 5 gennaio 1895

Decise essere in diritto il figlio di Gorgazzini Rosa, Belfiore Ettore, di godere il sussidio dell'Istituto Esposti;

Approvò lo svincolo della cauzione dell'impresa assuntrice dei lavori di riduzione del palazzo Orlandi a sede del Museo di Cividale;

Id. il consuntivo 1892 dell'Ospitale Civile e della Secolar casa delle Zitelle di Udine;

Id. il bilancio 1895 della Congregazione di Carità di Pozzuolo, Sequals, Vito d'Asio, Paluzza e Spilimbergo;

Id. pure quello dell'Ospitale Civile di Spilimbergo;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei comuni di Pordenone, Resiutta e Cividale;

Rimandò invece per variazioni quello di Muzzana e Tramonti di Sotto;

Autorizzò lo svincolo della cauzione pei quinquenni 1873-77 e 1878-82 dell'esattoria di S. Pietro al Natisone;

Approvò la deliberazione del comune di Muzzana concernente la transazione di lite col sac. Del Piccolo;

Id. del comune di Vito d'Asio relativa all'aumento di stipendio al segretario comunale;

Id. di Campoformido sopra l'aumento di salario alla guardia campestre;

Id. di Pasian di Prato riguardante un mutuo di lire 4000 colla Cassa di Risparmio di Udine pei lavori della conduttura d'acqua;

Id. dell'Ospitale di Latisana che si riferisce all'alienazione del fondo detto Comugna Sartora;

Id. della Secolar Casa delle Zitelle di Udine concernente l'esazione di crediti in via giudiziale.

Personale di Ragioneria delle Intendenze di Finanza

Garbin Silvio, segretario di 2. classe è trasferito da Udine a Sassari.

Cadore Giovanni, vice segretario di 2. classe è trasferito da Udine a Venezia.

All'Intendenza di Udine sono assegnati 1 primo ragioniere, 2 segretari, 6 vicesegretari, e 3 ufficiali di scrittura.

Personale delle soppresse Tesorerie provinciali e dei nuovi uffici di delegazione, gestione e controllo del Tesoro.

Alla Delegazione di Udine sono assegnati un delegato e tre vice-delegati.

Fabbro Luciano è nominato delegato di 2ª classe e confermato a Udine.

Valli Alberto è nominato vice delegato di 1ª classe e confermato a Udine.

Trevisani Francesco è nominato vice delegato di 1. classe con trasferimento da Verona a Udine.

Andriani Agamennone è nominato vice delegato di 2. classe con trasferimento da Udine a Firenze.

Lanfranchi Alfredo è nominato vice delegato di 3. classe confermato a Udine.

Processo Driussi

Crediamo inutile pubblicare un dettagliato resoconto sulle ampie discussioni fatte ieri dal P. M. dalla P. C. e dalla difesa quantunque il nostro *reporter* ci abbia preparato una relazione lunga e diligente.

Assistette alle udienze di ieri una folla grandissima.

La discussione finì alle ore 17.

Oggi alle 10 venne pronunciata la

SENTENZA

colla quale

ritenuto essere provata l'appropriazione indebita;

ritenuto che i fatti citati nella citazione rivestono il carattere di diffamazione; che l'imputato non potè provare che essi fossero veri: che l'accusa mossa al Volpe della falsificazione delle cambiali non puossi ritenere azione riprovevole nel campo penale ma soltanto un fatto scorretto;

partendo per il reato di appropriazione indebita da 18 mesi di reclusione aumentati di 1[1]6 per la continuità e dalla multa di L. 200; non potendosi applicare l'amnistia;

partendo per la diffamazione dalla pena di 18 mesi di reclusione aumentata di 1[1]6 per la continuità e dalla multa di L. 1200;

ritenuto che le circolari contengono ingiurie a carico del Volpe e che per questo reato si deve partire dalla pena di 3 mesi di detenzione aumentata di un sesto per la continuità;

considerato che si deve ritenere per il Driussi grandemente scemata la responsabilità penale in quanto ai reati di diffamazione e di ingiurie, si da ridurre la pena a meno della metà e la multa alla metà,

CONDANNA

Ilario Driussi alla pena per mesi **21** di reclusione; alla multa di lire 800 da commutarsi eventualmente in detenzione a termini di legge, alle spese processuali, ai danni verso la P. C., alla tassa della sentenza in L. 60.

Appena letta la lunga ed elaborata sentenza, il comm. Volpe sta per dichiarare al Tribunale essere intenzionato di recedere dalla querela per diffamazione.

Essendo ciò naturalmente impossibile perchè l'udienza viene dichiarata chiusa, il comm. Volpe si reca quindi nella Cancelleria del Tribunale a fare il recesso dalla querela presentata per la diffamazione.

Il Driussi dovrà perciò scontare 11 soli mesi di reclusione.

Ringraziamento

Ill.mo sig. Presidente della Società dell'Unione

Udine, 31 dicembre 1894

Nell'accusare ricevimento della somma di lire 64 versate dalla S. V. alla nostra società quale ricavo netto di una tombola tenuta la sera del 29 corr. al Club dell'Unione, mi è grato esprimere, a S. V. Ill.ma ed all'intera rappresentanza di codesto spettabile Sodalizio — a nome di tutte le signore componenti il Comitato Protettore dell'Infanzia — le più vive azioni di grazie.

La Presidente
EUGENIA MORPURGO

Fiera-Concorso di vini in Roma

(14-26 febbraio)

Avvisiamo i produttori che intendessero prendervi parte che una circolare avverte che è prorogato fino al 31 gennaio corrente l'accettazione delle schede per concorrere.

Presso i soci corrispondenti, i comizi agrari e le Camere di commercio si trovano gli stampati relativi, nonchè le tariffe del commissionario *Tesei* per il trasporto dei prodotti.

Un portamonete

contenente *cinquanta lire* fu perduto ieri verso le ore 16 andando da via Cavour fino nei pressi del ponte di Poscolle.

Chi porterà il portamonete con le L. 50 all'ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Una bilancia del sig. Passoni

Riportiamo l'articolo pubblicato l'altro giorno con due errori:

Abbiamo veduto nella vetrina del negozio Lavarini in piazza Vittorio Emanuele una bellissima bilancia a sospensione inferiore in acciaio battuto, costrutta nell'officina meccanica del sig. Eugenio Passoni.

La bilancia è della sensibilità di due decigrammi sull'intera portata e ciò dimostra la precisione dei vari pezzi componenti il meccanismo.

La custodia del congegno di sospensione è di cristallo, sicchè tutte le singole parti del complicato lavoro sono in vista e soggette al controllo dell'osservatore. La finitezza e l'eleganza dell'intera bilancia fanno vivamente onore al sig. Eugenio Passoni il quale nulla trascura acchè dalla sua officina escano perfetti i lavori.

Il Ballo sociale

delle tre associazioni — Dante Alighieri Reduci e veterani — Istituto filodrammatico T. C. avrà luogo come annunziato la sera del 26 gennaio.

In questi tre giorni si sono iscritte parecchie signore alla « Dante Alighieri » le quali faranno parte del « comitato delle patronesse del ballo, »

Tutti i membri del Comitato hanno già ricevuto i biglietti d'invito per essere distribuiti, ed è già cominciata la distribuzione.

Ogni singolo biglietto costa L. 5 e dà diritto a due biglietti gratuiti per signore.

L'adunanza delle signore

che fanno parte della *Dante Alighieri* avrà luogo domani giovedì alle ore 13.30 (1 1[1]2 pom.) nella *Sala dei Reduci* in via della Posta.

L'adunanza si occuperà della *ballo sociale.*

Il ballo degli studenti

Sabato 19 corr. avrà luogo al Teatro Minerva il ballo degli studenti. Da quanto si prevede il concorso sarà numeroso, e certo le nostre gentili signorine applaudiranno volentieri ai nostri studenti che ogni anno ci preparano una serata tanto simpatica.

I doni per la lotteria di beneficenza sono numerosi e certo prima di sabato si accrescerà il numero conoscendo il cuore dei nostri cittadini.

Davvero, bravi i nostri studenti.

Chi ha perduto un portamonete?

Il giovinetto Napoleone Bergamasco ha rinvenuto ieri in Via Bertolini un portamonete con parecchio denaro.

Chi l'avesse perduto potrà riaverlo in via Gemona n. 25.

La ferrovia austriaca tra le valli dell'«Enns» e della Mahr

Con questa ferrovia, che si progetta, tutte le merci che vengono di Boemia, dalla Bassa Austria e dalla Baviera sarebbero condotte all'Adriatico, lungo l'Isonzo, con un percorso brevissimo. Ai porti del Nord si leverebbero tutti i commerci della Germania meridionale sopprimendo la concorrenza del canale dell'Elba, ed ai porti italiani dell'Adriatico si farebbe perdere tutto il movimento commerciale che si svolge attualmente con la Germania e con l'Austria per il Brennero, e la Pontebba.

Dal punto di vista strategico è un pericolo per l'Italia, poichè permetterebbe all'Austria di gettare, in un momento, alla frontiera italiana, le truppe concentrate nella Bassa Austria e nella Boemia.

Riparto delle classi di Leva

Ecco il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare alla data del 1 gennaio 1895.

All'esercito permanente: Tutti gli uomini di prima cat., delle classi 1872 1873 e 1874, dal 1866 al 1874.

Tutti gli uomini di seconda cat., delle classi dal 1866, al 1871.

Tutti gli uomini delle compagnie operai d'artiglieria di prima cat., delle classi 1863, 1864 e 1865,

Alla milizia mobile: Tutti gli uomini di prima e di seconda cat., delle classi dal 1860 al 1865, eccettuati quelli ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria e alle compagnie operai d'artiglieria, ma compresi i sottufficiali di queste armi.

Alla milizia territoriale: Tutti gli uomini di prima e seconda cat., delle classi dal 1853 al 1859,

Tutti gli uomini di prima cat., ascritti alla cavalleria ed ai carabinieri reali, meno i sottufficiali delle classi, dal 1860 al 1865.

Tutti gli uomini di prima cat., ascritti alle compagnie operai d'artiglieria delle classi 1860, 1861, 1862.

Tutti gli uomini di terza categoria nati negli anni dal 1856 al 1874.

Ieri alle 16, dopo 37 anni di vita operosa ed onesta, cessava di vivere cristianamente

ERMENEGILDO MODOTTI

Battiferro

I funerali seguiranno oggi in Paderno alle ore 16.

Paderno 15 gennaio 1895.

I parenti

ASSICURAZIONI

Signor Raffaele Carnesecchi, Ispettore Amministrativo delle Assicurazioni Generali Verona

La prego di rendersi interprete presso l'onorevole Direzione in Venezia, porgendo alla medesima i miei più sentiti ringraziamenti per la premura e puntualità usata nel pagare a me la somma di L. 10.000 per l'assicurazione sulla vita che il mio amato e compianto fratello Guglielmo ebbe nella sua previdenza a contrarre parecchi anni or sono con codesta Spettabile Agenzia delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Questo nobile esempio valga a dimostrare sempre più la utilità di queste assicurazioni che formano la migliore previdenza anche per chi pur essendo celibe lascia dietro di sè persone care.

Permetta infine Egregio Signore di esternarle tutta la mia gratitudine per l'efficace di Lei cooperazione e mi creda

Gratz, 3 gennaio 1895

Devotissima
TERESA EUNIKE

Telegrammi

Neve e frane

Torino, 15. Nel Piemonte e nel Genovesato è caduta un'immensa quantità di neve.

Acqui, 15. La neve caduta oltrepassa l'altezza di un metro. I treni sono bloccati lungo la linea di Alessandria-Genova e sospesi a tutto oggi.

Genova, 15. Continua l'interruzione ferroviaria con l'Alta Italia. Il servizio è limitato a Ronco.

Cuneo, 15. Copiosa neve è caduta. Essa interruppe tutte le comunicazioni ferroviarie stradali e cagionò molte valanghe in tutte le vallate circostanti. Una valanga, a Limone Piemonte, ha colpito una squadra di operai, uccidendone sette.

Le linee telegrafiche nelle montagne sono tutte interrotte.

Nel comune di Limone Piemonte altre valanghe fecero altre sei vittime. Temonsi altre disgrazie.

Bellinzona, 15. Fuvvi una forte nevicata. La neve è alta un metro. Continua a nevicare. La circolazione dei treni è sospesa nella linea del Gottardo in seguito alla valanga sul tronco Foldo Lavorgo. Le comunicazioni coll'Italia sono interrotte.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 gennaio 1895

	15 genn.	16 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	91.—	91.10
» fine mese id	91.10	91.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.50	91.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	299.—
» Italiane 3 %	279.—	279.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	112.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650.—	655.—
» » Mediterranee	492.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 50	106.50
Germania »	131 30	131.15
Londra	26.50	26.82
Austria - Banconote	2.15 50	2.15.75
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.25	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85 45	85.55
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.